

# I terremotati si muovono

Terranno un convegno oggi e domani ad Avellino — Non vogliono aspettare passivamente la prossima scossa — Sfiducia nel governo e una grande volontà di lotta

Oggi, ad Avellino, per iniziativa del Comitato campano del PCI, inizia il convegno regionale sui problemi delle zone terremotate, aggravati duramente dalle ondate di gelo e dalle alluvioni. Ai lavori sono invitati parlamentari, amministratori provinciali e comunali, tecnici, dirigenti politici

e sindacali. Terrà la relazione introduttiva l'on. Pietro Grifone. Concluderà la manifestazione, domenica nel teatro Partenio, il nostro direttore on. Mario Alleata, membro della direzione del PCI e capolista per la circoscrizione di Avellino, Benevento e Salerno.



## In Irpinia 6 mesi dopo

Dal nostro inviato

ARIANO IRPINO, 8. Il vecchio è asciutto, tirato, un fascio di ossa e di nervi. Ha la barba di una settimana e gli occhi vivi che saltano ora qua, ora là, senza riposo: occhi furbi e duri insieme, di chi ha sofferto. Si chiama Domenico Ciardelli ed ha 74 anni. Parla a sbalzi: ogni tanto una pausa, come per trovare le parole: «Dopo il terremoto — dice — sono diventato provvisorio. Sono sempre provvisorio...». Il terremoto era quello del 1930. La sua casa è una baracca rossa, ai Marteri, che si allunga accanto a tante altre baracche rosse, dove ancora vivono 400 danneggiati di 33 anni fa. Suo figlio si chiama Michele, e sta per partire per la Germania, per Stoccarda. «Tengo otto figli — dice il giovane — e quindi non li posso mantenere: non c'è lavoro... Laggiù, almeno, mi danno 3500 lire al giorno e qualche soldo a casa lo posso mandare». Va via tutti gli anni, da aprile a dicembre: l'inverno lo passa in famiglia, con l'assegno di disoccupazione. È uno dei settemila emigranti di Ariano Irpino, uno dei centomila dell'Avellinese.



### Bambini nel fango

Accanto alle baracche rosse del terremoto del 1930, quelle verdi del terremoto del 1962: stanno parete a parete, e l'accostamento è significativo, fa paura. Sta a dimostrare il disinteresse storico per le sorti di queste popolazioni, che continua: dal fascismo al governo di oggi, la stessa condanna contro l'Irpinia.

Ad Ariano, sei mesi dopo il terremoto. Ecco, le baracche: al Calvario, al Campo Sportivo, alla Colonia, agli angoli delle strade, nelle piazze, dappertutto. Ce ne sono di azzurre, di verdi, di bianche (quelle di legno costate 750 mila lire l'una, 65 mila lire al metro quadrato più il montaggio, come le case di lusso a Roma!), di gialle, di grigie... Ce ne sono di prima, di seconda e di terza categoria. Ce ne sono di grandi e di piccole e in tutte, frugando nel povero mobile, si trovano le stufette regolate dalla SEDAC e offerte personalmente dal ministro Sutto: quelle stufette che nessuno ha usato, neppure quando si moriva di freddo, per paura di dover pagare la corrente...

«Venite qui, venite a vedere il lager!» Le donne ti si ammucchiavano intorno e ti tirano, chi da una parte, chi dall'altra. I bambini ti guardano in silenzio con gli occhi spalancati e danno pena: ce ne sono tanti, di bambini, in questo fango; tutti a razzolarci dentro, tra la neve non ancora sciolta. Ti vicine da per parte che per loro non ci sarebbe stato, se altre centinaia non li avessero ospitati le colonie dei comuni democratici emiliani. Intanto, il voci continuava: «Venite, qui, venite a vedere il lager, renite e vedrete la nostra miseria!».

Lager. Sì, le baracche metalliche regalate dalla Finsider formano un lager. Azzurre, di lamiere grezze, son piantate l'una accanto all'altra nella melma, su basi di cemento. Sembrano casematte e hanno la forma semi-circolare, dei magazzini militari: le persiane di ferro si allineano, aperte, l'una dopo l'altra, tra il candore dei panni stesi ad asciugare. Le hanno divise in campanimenti, pochi metri quadrati, uno per famiglia, senza contare le perzene. In fondo alla fila, in una costruzione di legno, i lavandaio e i gabinetti di decenza: per tutti.

Un letto, un fornello a gas, un braciere, una credenza con l'immagine dell'Addolorato. Nunzia Pagano è una donna grossa, sulla cinquantina, minata dagli ac-

ARIANO-IRPINO — Una famiglia di baraccati cerca di ripararsi dal freddo.

ciacchi. «Divento gonfio così», e intorno al viso si disegna con le mani un enorme pallone...). Suo marito è esile, senza forza: se ne sta abbandonato un'ora sedia e non apre bocca, anche se ogni tanto china il capo per far vedere che capisce, che approva.

### «Ecco cosa mangiamo»

«Fino a pochi giorni fa, lei dice — qui dentro c'era il ghiaccio, attaccato alle pareti; e c'era anche fuori, spesso un dito. Si moriva, ci pareva di morire... Gli aiuti? Due coperte, un po' di pasta, due scatollette di carne, trenta lire... Come viviamo? Con 400 lire al giorno di pensione, dopo 40 anni di lavoro? Cosa mangiamo? Ecco cosa mangiamo: pane secco e un uovo, preso a debito. Sempre così, sempre così...». Il pianto le arriva agli occhi e la fa avvampare, ma la voce è sempre ferma, di rabbia: «A chiedere l'elemosina non stiamo capaci, ci vergogniamo; teniamo sempre un po' di dignità... All'arci-scorvato è un mese che ci devono dare un chilo di pasta e rimandano sempre, perché tanto non possono aspettare... Tengo figli, ma non ci possono aiutare, perché non hanno lavoro... Non abbiamo mangiato, certi

giorni: tutti i soldi ci andavano nel carbono...». Viene fin sulla porta e grida ancora. Poi il saluto: «Grazie, grazie assai!». Perché grazie? «Perché, se qualcuno si interessa di noi, ci sentiamo meno soli...».

Pochi passi. Giuseppe De Gruttola, trent'anni, manovale disoccupato dal novembre, moglie e quattro figli: «Tutti qui stiamo, perché non abbiamo capito, perché non abbiamo capito: brachite, i dolori reumatici. Anche noi... si gelava... Avevamo il ghiaccio in casa, e l'acqua... Fino a ottobre siamo stati sotto le tende, poi ci hanno dato questa baracca... Mangiamo pasta condita con un po' di olio, perché non possiamo manco acciattare i dadi: due chili di pane al giorno, a volte un chilo di baccalà. Il secondo piatto, noi, ce lo siamo dimenticato. Si campa per quel poco di salute superstite...».

Dalle baracche della Finsider a quelle del Genio militare, le risate continuano. Vincenzo Ferraro, manovale, moglie e quattro figli: «Tutti qui stiamo, perché non abbiamo capito: i gabinetti sono comuni... Il mio ragazzo più grande fa l'idraulico: vuole andare a Torino, perché qui non si può... Freddo? Tanto... Aiuti? Cinquemila lire, un lenzuolino, due coperte e otto chiavi di maccheroni...».

Pasquale Giannesi è al cantiere-scuola: 700 lire al giorno. Ha due figli. La moglie si chiama Maria Cusano: «Quando era disoccupato, abbiamo campanato con t'adiciaria lire al mese. Come? Un po' di pesta, un po' di

patate, a volte si a volte non... Non ci siamo mai riscaldati: non possiamo comprare il pane ai figli, vele che com'è mo il caro? Come ci hanno aiutato? Cinquecento lire, 7 chili di pasta, una coperta e un lettino...».

E' inutile andare avanti: è sempre la stessa storia, inumana, incredibile. Ariano ha 24.000 abitanti: degli uomini validi, 150 hanno un loro stabile, 350 sono impiegati per 60 giorni nei cantieri scuola, 1500 sono disoccupati. L'amministrazione è clericofascista, il 50% delle abitazioni sono lesionate o crollate. Quasi 300 famiglie abitano nelle baracche: le altre vivono nelle case «ferme, sotto l'incubus» dei crolli. Del resto il terremoto ha colpito 64 comuni dell'Arianoese, della Pazzano e l'alta Irpinia, sconvolgendo la vita di 200 mila persone: in 60.000 sono in situazione precaria, in 40.000 hanno bisogno di una nuova casa. Ecco alcune cifre: a Sant'Angelo l'85% delle abitazioni colpite, a Melito l'85%, a Ponte l'80%, a Grottaminarda il 75%, a Casalbore l'80%, a Flumeri 100% case lesionate, a Frigenti 45%, a Montecarlo 100%, a Mirabella 60%, a Sant'Angelo 500...

### Danni per 100 miliardi

I soccorsi? Ce li hanno elencati gli stessi terremotati: qualche biglietto da mille, un po' di coperte, pacchi alimentari, e le stufette della SEDAC, che nessuno ha usato per paura di pagare la bolletta. Per il resto, promesse, ma poche anche quelle, quasi amministratori e governanti volevano fare economia pure delle parole. Infatti, nessuno sa quando potrà riavere una vera casa: i pochi sperano di riavere, e guardano con disperazione verso le baracche rosse dei terremotati del '30.

Questo nei paesi. Nelle campagne, se possibile, la situazione è ancora peggiore. Migliaia di persone vivono nelle masserelle, nelle stalle ripulite allo meglio, quasi ancora tra le macerie. Ad ogni famiglia, coi fondi della catena della solidarietà, hanno dato qualche biglietto da diecimila (per la precisione, 30 mila lire a testa fino a 7 persone, 10 mila lire in più per ogni persona in più) e hanno fatto questo discorso: «Costruire una baracca provvisoria, arrangiavatevi...».

I danni in tutta la zona colpita sono stati calcolati in cento miliardi di lire. La legge approvata nell'ottobre scorso ne prevede soltanto una ventina, anche se è stata sensibilmente migliorata grazie alla azione dei parlamentari comunisti. Chi pagherà la differenza? Intanto, 32 comuni, compreso il capoluogo di provincia, sono stati depennati dal «piano per la ricostruzione» e la rinascita». E poi, qui dicono, «saremo sempre noi, perverelli e subire... C'è una grande sfiducia, in queste terre: c'è nei senzatetto di Valtino, c'è nei valletti di Ariano, c'è nei campidadi di Ariano, c'è nei campidadi di Tarquinia... Ci vogliono fare emigrare tutti — dicono — si sono dimenticati di noi per questo...».

Ma, dal disastro e dalla miseria, in una provincia che di miseria è impastata, è sorta una forza nuova che i stringendo intorno al nostro Partito, che è pronta a battersi, che è cosciente dei propri diritti: il grande successo della campagna di tesseraamento e di reclutamento al PCI sta lì a dimostrarlo. Lo dimostra la volontà degli emigrati, di tornare a votare per le elezioni del 28 aprile. E lo dimostra, infine, la frase fiera di un contadino di Grottaminarda che, mostrando le ovine della sua casa, ha gridato: «Il terremoto ha portato via più di tutta la mia vita, perché ha distrutto il lavoro di mio padre. In cambio non mi hanno dato nulla: ma io sono ancora vivo».

Franco Magagnini

## Irruzione in un mattatoio a Palermo

### «Dobbiamo ammazzare un uomo con i baffi»

I sicari se ne sono andati perché la vittima designata non c'era

Dalla nostra redazione

con il cappellino, mi sembra lui». Il gruppetto è tornato allora vicino a noi e si è piazzato davanti al veterinario dr. Mercurio. Il sangue ci si è fermato nelle vene. Con il mitra alzato fin sotto il naso del dottore, i tre si sono messi a squadra, con lo sgardo torvo e senza dire mezza parola. «Il povero dottore — interloquiva un altro testimone, il commerciante Giovanni Ricario — sembrava più morto che vivo... forse non respirava neanche...».

«Quello con la pistola — riprende il Carella — ha detto allora: "ma dovrebbe avere i baffi?". Ancora un attimo di contemplazione in silenzio, poi tutti e tre hanno fatto marcia indietro sino all'auto, sono montati a bordo della 1100 che è partita in quarta.

Stamani, a pochi chilometri da Isola delle Femmine, l'auto dei «killers» è stata ritrovata intatta: era stata rubata il venti febbraio ad Omar Montez, l'allenatore del Palermo. Nessuno dei testimoni ha riconosciuto i banditi, persone che vengono indicate molto genericamente come giovani sulla trentina, di altezza media, che parlavano in dialetto.

Sul significato della spedizione punitiva non ci sono dubbi: si tratta di una operazione studiata e realizzata dalla mafia degli abigeati, che estende la sua attività nel triangolo Bosco della Ficuzza - Godrano - Carini - Palermo ed esercita un controllo di vastissime proporzioni sul mercato delle carni in tutta la provincia di Palermo.

La polizia, sebbene conosca questa attività da molti anni, non riesce a mettere le mani sui capi-ruffa che portano avanti indisturbati la loro criminosa attività, unponendo persino pesanti taglieggiamenti sul commercio al minuto in città.

La libertà di azione di queste bande è tale da consentire loro, come si vede, persino le spedizioni punitive in pieno giorno, come ne accade qualche anno fa, quando venne ucciso Nino Cottone, da molti ritenuto il più potente capo-mafioso della camorra. E' stato ucciso il 10 gennaio 1961, l'auto da lui condotta e sulla quale viaggiavano la madre, la moglie e la suocera, fini in acqua a causa di un'errata manovra e di un guasto al sistema frenante. L'avv. Titobello, unico superstite della scia, fu arrestato e trattennuto in carcere per alcuni giorni, perché sospettato di aver ucciso volontariamente la tre congiunte. In seguito, fu rinviatto a giudizio per omicidio colposo assieme a due meccanici accusati di per omicidio colposo, assieme a un altro mafioso. Per il Titobello, il P. M. ha chiesto la condanna a un anno e sei mesi di reclusione, per gli altri due imputati, l'assoluzione. Il processo si concluderà questa mattina. Nella foto: l'avv. Titobello (al centro) durante il sopralluogo.

Il PM per la sciagura dell'Idroscalo

## 18 mesi per Titobello



L'elefante di Tarquinia

### Eccezionale il ritrovamento preistorico

Forse per la prima volta uno scheletro tutto intero

Un'importante scoperta paleontologica è stata fatta a Tarquinia. In una località denominata «Leone» affluente del fiume Marta, alla sommità di una collinetta, alta circa 150 metri, sono stati trovati alcuni resti di un grosso animale preistorico. Gli studiosi dell'Istituto di Paleontologia della Università di Roma, che oggi inizieranno gli scavi pensano che si tratti di un «Elephas mediterraneus», specie vissuta circa 450 mila anni fa.

Se, come si spera, gli scavi di questi giorni condurranno al ritrovamento dell'intero scheletro, si avranno per la prima volta i resti completi di un «Elephas mediterraneus».

Il caso Fenaroli

Ghiani denuncia Egidio Sacchi per calunnia

L'attacco Egidio Sacchi, il superstite del processo Fenaroli è iniziato, ancora prima del giudizio d'appello, con una denuncia di Ghiani, mattinata sul tavolo del Consiglio della Repubblica di Roma. Il denunciante è Raoul Ghiani, il giovane elettronico detenuto a Regina Coeli da oltre 4 anni e condannato all'ergastolo quale esecutore materiale del delitto Martirano. Ghiani, che nel processo d'appello sarà difeso dall'avvocato Giacomo Maria Sabatini, ha denunciato il superstite «per calunnia e falsa testimonianza, per la parte che mi riguarda e per ogni altro reato che sarà riscontrato, nelle dichiarazioni resi dal Sacchi. Il processo imputato e quale testimone al giudice istruttore Modigliani e quale testimone al Presidente della Corte d'appello».

### E' ACCADUTO

#### Due miliardi

Il traffico in una via del centro di Bari ha dovuto subire ieri un'interruzione di mezz'ora: si dovevano reperire denaro, titoli ed altri valori per trarre miliardi di lire, dalle camere blindate della vecchia sede di una banca a quella del nuovo edificio.

I due valori sono stati distinti tra loro quattrocento metri: in questo tratto, i carabinieri ed agenti armati di mitra hanno presidiato i vari incroci.

#### Avvelenato dai docili

Un bimbo di 11 anni, Baldassare Corso di Campobello di Mazara (Trapani), è morto avvelenato da alcuni docili, confezionati con ricotta avvelenata, per acciuffare i piccoli ratti. La morte è avvenuta il 23 aprile, dopo essere stato avvelenato da un incrociatore della marina inglese.

La «Giocanda» torna

La «Giocanda» ha lasciato gli Stati Uniti a bordo del transatlantico «United States», diretto in Francia. Contenuta in una cassa d'alluminio, essa occupa una cabina di prima classe della nave. Monna Lisa è sorvegliata da due guardiani del Louvre, assistiti da due poliziotti privati di New York.

#### Muono in due

Due giovani di Francavilla (Brindisi), che lavoravano come muratori a Pino Torinese, presso un imprenditore, sono stati trovati morti oggi nella loro camera. Si tratta di Francesco Cimino e di Franco Magagnini.

Due leggere scosse di terremoto (I grado nella scala Mercalli) sono state registrate questa notte a Catania dall'osservatorio astronomico di Aci Trezza. Il fenomeno è messo in relazione con la recente ripresa dell'attività dell'Etna.